

## Castelli in Friuli, Slovenia e Carinzia

*In occasione del suo Trentennale il Consorzio ha organizzato nel castello di Colloredo, dove l'Ente è stato costituito il 22 dicembre 1968, un convegno diretto a porre in luce le potenzialità di valorizzazione dei complessi fortificati delle tre regioni di confine, il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Carinzia e la possibilità di creare un unico circuito di iniziative di restauro e di valorizzazione di un insieme monumentale di grande importanza, sia per la consistenza, sia per le vicende storiche che hanno caratterizzato le tre regioni.*

*Appare opportuno in questa sede pubblicare le tre relazioni che sono state presentate al Convegno, quella di Lella Williams-Strassoldo per il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli-Venezia Giulia, di Andreas Henckel von Donnersmarck per la austriaca "Via Imperialis" - Burgen und Schloesser Österreichs, l'ente di valorizzazione dei castelli austriaci, e di Franci Zidar, dell'Associazione per i castelli della Slovenia.*

*Tali relazioni pongono in luce aspetti particolarmente importanti riguardo all'azione di valorizzazione dei castelli delle tre regioni, per i quali vanno pensate e realizzate forme intelligenti di collaborazione per consentire ai castelli un inserimento nel ciclo della vita moderna, in modo tale da garantirne la manutenzione e la conservazione, senza alterarne il valore di testimonianza culturale*

### I CIRCUITI DI VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI DEL FRIULI E DELLA VENEZIA GIULIA

**di Lella Williams di Strassoldo**

Vorrei salutare in modo particolarmente caloroso i rappresentanti delle associazioni castelli della Carinzia e Slovenia e spero che questo convegno getti le basi per una reciproca collaborazione, perché l'unione degli sforzi profferiti dalle nostre associazioni potrebbe aprire grandi prospettive per il futuro.

Come molti di voi sanno sono la responsabile del settore turistico del Consorzio Castelli, figlia di una proprietaria di un castello che apre per eventi di vario genere, e mi è stato chiesto di parlare della mia esperienza nel campo della valorizzazione dei castelli.

Vi parlerò, quindi, soprattutto di:

- a) visite
- b) allestimento di mostre e
- c) riutilizzo di castelli come sedi per matrimoni, cene e presentazioni

Nell'immaginario collettivo i castelli evocano spesso immagini fiabesche e si è portati a considerare

coloro che vi abitano dei privilegiati, senza pensare che questi complessi sono bisognosi di continue manutenzioni e che i relativi costi possono anche demoralizzare chi non sia fortemente motivato da un legame affettivo e dalla voglia di conservare tradizioni e ricordi familiari. Per far fronte, almeno in parte, alle spese di manutenzione e per far conoscere un patrimonio nascosto anche al grande pubblico, è bene aprire i castelli per eventi in grado di produrre delle entrate.

Forse non tutti sanno che in Friuli sono stati censiti quasi 300 tra castelli e fortificazioni varie, frutto di un'opera di costruzione che si è svolta lungo un millennio. Molti di questi castelli sono ancora in mano privata, mentre gli altri sono di proprietà dello Stato, della Regione o dei Comuni. Le forme di valorizzazione e riuso degli stessi sono numerose e vi ricordo brevemente che:

- a) i castelli pubblici (soprattutto quelli delle città capoluogo: Udine, Gorizia, Trieste):
    - sono tutti visitabili ad orario, sia da scolaresche che da adulti,
    - al loro interno sono stati aperti dei musei (cioè strutture di riuso permanenti);
- a questo proposito mi pare interessante fare notare



che il Castello di Miramare è il museo più visitato d'Italia;

- vengono spesso utilizzati per iniziative di riuso temporaneo (mostre, concerti, convegni, ecc.),
- ed, infine, il consorzio li inserisce e li promuove sempre anche nei propri programmi di visite esclusive per gruppi che vi illustrerò più avanti;

b) in diversi castelli o negli edifici dei borghi castellani sono stati aperti dei ristoranti: Colloredo, San Floriano, Trussio, Susans, Cividale, Spilimbergo, Fagagna, San Giusto di Trieste e Gorizia;

c) molti castelli dispongono di sale per congressi e convegni: Gorizia, San Floriano, Trussio, Strassoldo di Sotto e Strassoldo di Sopra, Villalta, Cassacco, Udine, Trussio, Palazzo Lantieri;

d) numerosi castelli aderiscono all'iniziativa delle visite esclusive del Consorzio: Arcano, Brazzacco Superiore, Cassacco, Colloredo, Cordovado, Cucagna, Flambruzzo, Rocca Bernarda, S. Floriano del Collio, Strassoldo di Sopra, Strassoldo di Sotto, Villalta, Muggia, Zoppola, Palazzo Lantieri, Panigai ( in tutto si contano 16 castelli e 7 ville).

Vorrei, infine, citare i pionieri nel campo della valorizzazione e del riuso dei castelli privati e cioè i Conti Formentini, che hanno aperto e gestiscono personalmente, un ottimo ristorante, un albergo, un campo da golf con piscina e campi da tennis.

## Le visite

Venendo alle visite, come ho già detto, in Friuli esiste un vasto patrimonio castrense da visitare e ... (siccome ci troviamo nel Castello di Colloredo, che fu la sua dimora, vorrei rendere omaggio allo scrittore Ippolito Nievo) ... come nell'accezione neviiana, già la regione Friuli Venezia Giulia è un piccolo compendio dell'Universo, anche i suoi castelli offrono una gamma di attrattive e particolarità completa dal punto di vista della tipologia dei manufatti e della posizione in cui si trovano. In questo senso possiamo, infatti, fare una classificazione che ci permette di proporre degli itinerari tematici.

Come ho accennato poc'anzi, i castelli pubblici

sono liberamente visitabili, mentre i privati non lo sono ed hanno sempre destato curiosità in chi voleva varcare le austere soglie per assaporare il fascino di ambienti ricchi di ricordi familiari.

Per far fronte alle numerose richieste, già nel 1969 e fino al disastroso terremoto del '76, il co. Gian Vittorio Custoza, comproprietario del Castello di Colloredo, propose con successo delle visite, domenicali e ad orario, alla sua parte del castello. Si trattava, però, di un progetto praticabile solamente in questo sito, che più di ogni altro era considerato uno dei simboli del Friuli e veniva promosso nelle più svariate forme non solo dai proprietari, ma anche da terze persone ed era meta continua di numerosi turisti.

Negli altri casi questo tipo di apertura non era praticabile, perché non c'era ancora un flusso di turisti sufficiente. Oggi, dopo tanti anni di promozione e sensibilizzazione, le cose stanno lentamente cambiando e, soprattutto il fine settimana, si notano molte persone che passeggiano nelle aree che circondano i manieri più importanti. Questo significa che siamo quasi maturi per un'apertura ad orario anche di questi castelli.

Occorre, inoltre, ricordare che finora il Friuli è stata una regione poco battuta da grossi flussi turistici e che l'amministrazione regionale ha spinto soprattutto la zona costiera e quella montana, mentre le aree della terza fascia (cioè quelle interne), dove si trovano la maggioranza dei castelli, sono state trascurate. Una delle ragioni di questa dimenticanza era dovuta anche al fatto che in queste aree non c'erano molte offerte turistiche e che i castelli privati non aprivano ancora i battenti al pubblico.

Ora le cose sono cambiate ed in questi ultimi anni queste zone sono in pieno fermento per quanto riguarda le iniziative turistiche, basti pensare:

- a) alle numerose rievocazioni e manifestazioni organizzate dagli enti locali, Pro Loco ed associazioni in diversi centri storici, come per esempio Gemona, Spilimbergo, Valvasone, Palmanova e molti altri;
- b) al fatto che il Consorzio, per conto suo, è riuscito a far aprire al pubblico un numero significativo di castelli, ai quali si sono aggiunte anche molti ville importanti ed ha portato in zona decine di migliaia di persone, dimostrando che i castelli possono essere il vero fulcro del nostro turismo.

Anche se non sufficienti per aprire ad orario, i pro-



prietari ricevevano già molti anni fa delle richieste di visite, così alla fine degli anni ottanta l'allora responsabile della valorizzazione del Consorzio, il co. Leonardo Formentini, con il consiglio d'amministrazione dell'ente, idearono due programmi di visite per gruppi di almeno venti persone e su prenotazione:

- uno di qualità, che prevedeva l'accoglienza da parte dei proprietari, curato allo stesso Formenti
- uno scolastico e sociale, che prevedeva solo la presenza di una guida turistica autorizzata, affidato alla co.ssa Giovanni Stringher di Robilant

Dopo un primo periodo di prova, durante il quale venne organizzato qualche programma "pilota", senza un intervento diretto del Consorzio nell'organizzazione e nel controllo degli stessi, nel '91 Leonardo Formentini, passò il timone delle visite di qualità, chiamate poi anche "visite esclusive", alla sottoscritta, che nel '92 fu invitata ad entrare nel Consorzio, diventando poi la responsabile del Settore Turismo.

Da quel momento fu aperto un ufficio attrezzato, che avviò un efficace e continuo sistema di promozione e di coordinamento dell'iniziativa.

Come già detto, il punto forte delle visite esclusive è che ad accogliere i visitatori, come veri e propri ospiti, è sempre il proprietario, che li accompagna nella visita della dimora e del parco, offrendo anche dei drinks, dei piccoli rinfreschi o dei pranzi. Gli itinerari vengono studiati "su misura", a secondo delle esigenze dei gruppi e possono includere anche pernottamenti, pasti, visite a cantine, botteghe artigiane, prosciuttifici, siti storici o quant'altro. In questo modo il Consorzio castelli promuove, in definitiva, tutta la regione, non soltanto i castelli, fornendo ai visitatori uno spaccato completo dell'offerta regionale.

Le visite vengono fatturate dall'ente, che incassa il 10% sul prezzo degli ingressi, e siccome tutte le iniziative vengono svolte da soci-proprietari, a titolo di volontariato, anche in questo caso è la responsabile del programma che sostiene i grossi costi dell'iniziativa e, per fare fronte agli stessi, la stessa aggiunge una piccola percentuale sul prezzo dei programmi ed ha, quindi, delle entrate solo nel caso di visite andate a buon fine.

In questi anni l'ufficio visite ha svolto un grosso lavoro di promozione:

- fungendo da ufficio informazioni generale quanto attiene i castelli in generale;

- facendo pubblicare centinaia di articoli su importanti testate nazionali ed estere;
- rilasciando molte interviste alle emittenti televisive ed alle radio nazionali;
- ottenendo la pubblicazione dei dati dei castelli e dei palazzi sulle guide turistiche ed annuari nazionali più importanti ("Dimore e Giardini Visitabili in Italia" della Mondadori, "Convegni" e "Ville, Castelli e Palazzi" di Convegni, "Sedi Storiche di Prestigio per Incontri ed Eventi" e "Meeting e Congressi" della Ediman, Guide d'Italia della De Agostini, ecc. ecc.)
- collaborando alla stesura dei testi di diversi libri ed pubblicazioni (castelli d'Italia della Piemme, Castelli del FVG della Demetra)
- aprendo, tre anni fa, un sito internet per la promozione dell'iniziativa
- spedendo migliaia di circolari informative ai possibili interessati
- mandando materiale promozionale alle principali fiere turistiche nazionali ed estere.

Le visite sono aumentate regolarmente, arrivando ad un vero e proprio boom nell'anno in corso. Senza tenere conto delle visite scolastiche e delle persone che, attratte dalla promozione fatta dall'ente, hanno visitato le aree esterne dei castelli o quelli pubblici o le mostre organizzate dal Consorzio, e parlando solamente dei gruppi organizzati di almeno venti persone (composti spesso anche da quaranta o cinquanta persone) per i quali l'ente ha rilasciato fattura: dalle dodici visite esclusive per gruppi del '92 siamo arrivati alle settanta del '98.

Si tratta di un numero ragguardevole soprattutto se si tiene conto che: l'iniziativa è rivolta ad un utenza medio-alta e solamente a gruppi di almeno venti persone, gli stessi gruppi visitano quasi sempre diversi castelli ed altre realtà locali e che si trattengono spesso in zona anche diversi giorni.

I visitatori provengono da tutta l'Italia ed anche dall'estero, con una prevalenza di austriaci, soprattutto da Vienna, dalla Stiria e dalla Carinzia, seguiti da tedeschi, americani ed inglesi.

Oltre a quelle descritte, sono state organizzate anche:

- visite ad orario, quando nelle immediate vicinanze dei manieri c'erano delle manifestazioni con un forte di richiamo di pubblico.
- visite aperte anche ai singoli, con pullman messo a disposizione dal Consorzio e parten-



za da Udine. Per finire, vengono fornite regolarmente informazioni sui castelli che aprono anche alle scuole, assieme ai nominativi delle guide autorizzate da contattare. Il numero dei tours scolastici è molto elevato ed in questo caso il consorzio si limita a fungere da tramite, senza un diretto controllo e senza percentuali.

### **L'allestimento di mostre nei castelli:**

Un'altra forma di apertura sperimentata con successo sono le mostre. Una dimostrazione della capacità di richiamo dei manieri sono state la famosa mostra dell'antiquariato organizzata a Colloredo prima del terremoto del 1976 e le mostre dedicate agli sposi organizzate negli ultimi anni al Castello di Strassoldo di Sopra, che hanno richiamato decine di migliaia di persone in pochi giorni. Nel corso dell'anno e, questa volta in tutti due i castelli di Strassoldo (di Sotto e di Sopra) ne sono state organizzate altre due: una aveva come tema i fiori e l'altra, versione autunnale della prima, i frutti e prevedevano la presenza di vivaisti, artigiani, artisti e hobbisti.

Coordinate personalmente dalle proprietarie, sotto l'egida del Consorzio Castelli, con la collaborazione della Pro Loco del paese ed il patrocinio del Garden Club del FVG, le mostre hanno avuto un tale successo che diventeranno un appuntamento fisso annuale.

Il segreto di tale successo, oltre al fascino del luogo, è stata la cura posta nella selezione degli espositori e nell'inserimento armonioso degli oggetti nell'ambiente, che ha prodotto quell'atmosfera speciale e magica, che un luogo moderno non può certo dare.

In questo modo sono stati raggiunti diversi risultati:

- il pubblico ha potuto vedere delle belle mostre ed allo stesso tempo visitare dei castelli normalmente non accessibili,
- gli espositori hanno valorizzato i propri prodotti in una bella cornice,
- le attività commerciali del circondario hanno avuto benefici dal richiamo di un grosso pubblico,
- i proprietari hanno avuto delle entrate, dopo aver pagato le spese e versato le debite percentuali alla Siae, alla Pro Loco ed al Consorzio Castelli.

### **L'apertura di castelli per matrimoni, cene di gala e presentazioni varie**

L'ultima forma di apertura della quale vi parlerò è quella che è diventata di moda negli ultimi anni e cioè l'apertura per matrimoni, cene di gala e presentazioni varie. In questo caso i proprietari affittano la casa a chi ne fa richiesta ed una terza parte provvede all'organizzazione dell'evento. Si tratta di una scelta piuttosto difficile da prendere per chi è affezionato alla propria abitazione. Occorre, infatti, darla in uso per parecchie ore, completa di mobili e quadri, ritirandosi in un'altra e cercando di non pensare che è molto probabile che a qualche bambino verrà l'irrefrenabile voglia di passeggiare con le scarpe sul divano della bisnonna o che qualcuno versi il caffè sull'amato trumeau del Settecento. Gli affitti che s'incassano in questo caso sembrano, a prima vista, interessanti, ma occorre fare bene i conti a lungo termine, pensando al grosso disturbo arrecato ed al fatto che dopo pochi anni occorre rifare le tappezzerie, cambiare qualche tappeto, aggiustare i mobili rotti e rifare il prato usurato da un forte calpestio.

Per ovviare, almeno in parte, a questi problemi, alcuni proprietari hanno ristrutturato ed arredato vecchi saloni disabitati o suggestive cantine, affittando queste ultime, invece delle sale dove normalmente vivono. Un'altra soluzione è quella di occuparsi personalmente dell'organizzazione degli eventi, proponendo matrimoni ed iniziative "chiavi in mano". Si tratta certamente di una scelta molto più impegnativa e stancante, ma in questo modo si guadagna qualcosa anche sull'organizzazione dell'evento.

Concludo questa mia relazione, dicendo che ci sono ancora molte forme di valorizzazione che possono produrre utili, si pensi solamente alla formula del "Bed and Breakfast" di alto livello, all'apertura di centri culturali, sportivi o di studio, con annesse possibilità di mangiare e/o di dormire o ancora, all'allestimento di musei, collezioni e mostre permanenti di vario genere. L'importante è che siano iniziative adatte all'ambiente e che non vengano fatti restauri devastanti, che toglierebbero al castello la sua arma di attrazione maggiore: il fascino e l'atmosfera di altri tempi. Prima d'impegnarsi in qualsiasi attività, un proprietario dovrebbe interrogarsi sulle proprie inclinazioni e capacità,



impegnandosi nel campo che preferisce con grande tenacia, senza aspettarsi aiuti dall'alto e cercando, soprattutto, di proporre qualcosa di nuovo, evitando di copiare pedissequamente gli altri, perché ogni castello ha una realtà diversa che va sfruttata.

## CASTELLI E MANIERI IN SLOVENIA

di **Franci Zidar**

La Slovenia è un paese dell'Europa centrale in cui si incontrano e intrecciano in modo particolarmente pittoresco diversi paesaggi, caratterizzati dal mondo alpino e prealpino, dal paesaggio dinamico, dall'area mediterranea e dalle zone collinari e pianeggianti dell'area pannonica e subpannonica. Nel passato, la realtà culturale ed economica si adattava alle peculiarità naturali delle diverse regioni. Si può constatare che uno dei tratti più significativi del territorio sloveno è rappresentato proprio dalla varietà di regioni storico culturali. Il patrimonio che ci giunge dalle epoche precedenti è composto, in grandi linee, da costruzioni tipiche dell'architettura rurale (villaggi e borghi), da antiche cittadelle da edifici religiosi, da ritrovamenti e scavi archeologici e da castelli, e appunto all'edilizia castellana spetta un posto significativo nel contesto dell'eredità culturale.

Sono molteplici le ragioni, i tempi e i luoghi in cui sorsero i castelli in Slovenia; in ogni caso, gli edifici castellani più antichi vanno collocati nel decimo secolo, ma possiamo seguire la loro evoluzione fino alla abolizione del servaggio nel 1848. Ovviamente, mi riferisco all'architettura feudale di tipo profano.

Dall'alto Medioevo fino al XIX secolo nel territorio dell'attuale Slovenia furono costruiti centinaia di rocche, castelli, palazzi e manieri, di varia tipologia: dalle fortificazioni romaniche di carattere difensivo ai castelli barocchi.

In seguito alle svariate circostanze storiche, numerosi castelli e palazzi furono distrutti e oggi ne rimangono solamente ruderi o riferimenti nella letteratura tecnica. Il processo di grave degrado iniziò nel periodo tra le due guerre mondiali e fu particolarmente accentuato dopo il 1945. In questo periodo i castelli furono privati della maggior parte dell'inventario con conseguente inarrestabile logoramento delle stesse strutture murarie.

Oggi, nonostante tutto, abbiamo ancora una notevole quantità di strutture castellane: alcune possono essere considerate a livello europeo, altre, più modeste,

si scostano appena dalle semplici cascine rurali. Castelli, manieri e palazzi sono testimoni di un'epoca che ci è sempre più remota. Il loro tempo è passato. Purtroppo, il nostro tempo non ha saputo o non ha ancora imparato a valorizzarli nel modo adeguato.

## Castelli e manieri oggi

La maggior parte dei castelli e dei palazzi, come già menzionato in precedenza, ha perso la funzione originale, specialmente nel corso di questo secolo. Qua mi riferisco a quelle funzioni che, all'origine, determinarono la nascita e la costruzione di tali edifici (funzione difensiva, sede del possedimento feudale – residenza signorile, battute di caccia). Gli esistenti edifici castellani, considerate le caratteristiche storico-artistiche, l'ubicazione e le dimensioni, sono tuttavia molto rappresentativi. Nelle città così come nelle campagne troviamo castelli di stile romanico, gotico, rinascimentale e barocco.

Attualmente i castelli sloveni hanno i seguenti usi:

- luoghi di cultura – musei, gallerie, festival, (Fuzine, Maribor, Kromberg, Metlika, Murska Sobota, Slovenska Bistrica, Brezice, Radovljica, Idrija, Ptuj, Podsreda)
- uso abitativo (Bizeljsko)
- destinazione terapeutico-sanitaria e sociali (Hrastovec)
- luoghi turistici e di ristorazione (Otocec, Bled, Ljubljana, Statenberg)
- uso per protocollo di stato (Sneznik, Brdo, Strmol)
- senza alcuna funzione (Lemberg, Podcetrtek, Jelsingrad, Pisece, Soteska)

Diversi fattori condizionano gli interventi di conservazione, manutenzione e restauro dei castelli. Tra questi fattori, a mio avviso, i più importanti sono:

la proprietà dei castelli, la politica nazionale di cultura e di sviluppo, l'orientamento dell'economia e del turismo, la collaborazione/partnership tra proprietari, enti locali, stato e l'inserimento nei programmi dell'Unione Europea (PHARE)

La destinazione d'uso e le prospettive di manutenzione dei castelli in Slovenia sono alquanto specifiche rispetto ad altre realtà dell'Europa centrale. Mi riferisco soprattutto ai beni immobili che sono in corso di snazionalizzazione/privatizzazione. A seconda degli esiti di tali procedimenti si renderà

probabilmente necessaria la soluzioni della problematica relativa all'uso pubblico, ma anche alla altre funzioni attribuibili ai castelli (Brezice, Slovenska Bistrica, Otocec, Strmol)

### Prospettive per il futuro

Alla luce della breve analisi suesposta, la situazione in cui versano attualmente i castelli e i palazzi in Slovenia può essere sintetizzata come segue:

- castelli che usufruiscono di regolare manutenzione, restaurati e con uso e contenuti adeguati,
- che godono di regolare manutenzione, restaurati, destinati a uso discutibile,
- castelli ancora conservati, senza alcuna funzione, in stato di rapido degrado,
- resti di castelli e ruderi.

La conservazione a lungo termine, di tutti i monumenti storici, e a maggior ragione dei castelli e dei palazzi, richiede soprattutto la manutenzione e la tutela attiva, il che presuppone l'inserimento di tali beni nella strategia di sviluppo del comune, della città, della regione e dello Stato. Suppongo che la maggior parte dei castelli anche nel prossimo futuro rimarrà di proprietà pubblica.

Non mi soffermerei in questa sede sui castelli che oggi hanno un uso "ottimale" o comunque accettabile. Vorrei invece ribadire la necessità di indirizzare tutte le forze e le iniziative delle singole persone, degli enti e dello Stato verso quelle costruzioni castellane che fisicamente e materialmente esistono ancora, ma senza destinazione d'uso per cui vuote e di conseguenza soggette a un intenso processo di degrado. Alcuni progetti già realizzati e altri in via di elaborazione dimostrano che non solo i castelli, ma addirittura le rovine possono essere inserite nei programmi di sviluppo e di offerta turistica e culturale del territorio.

Alcuni esempi:

- con interventi adeguati (restauro, destinazione d'uso) il castello di Podsreda, da una struttura in avanzato stato di degrado è stato trasformato in un luogo che funge da centro di avvenimenti culturali, sociali, formativi, musicali e turistici del Kozjanski Park e della più ampia area circostante,
- castello Grad na Gorickem – inserito nel programma PHARE
- Ljubljanski grad, Dobrovo, Knezji dvor a Celje e altri.

Gli antichi castelli e palazzi, arricchiti da contenuti nuovi oltre a quelli già esistenti, possono dare un notevole contributo all'offerta economica, culturale e turistica delle singole località e regioni, ma anche dell'intero Paese.

Al fine di realizzare i nuovi compiti che competono ai castelli della Slovenia si rende necessario:

- predisporre progetti di restauro e recupero (sia della struttura sia della destinazione d'uso).
- instaurare rapporti di cooperazione e partnership tra i soggetti interessati,
- associarsi al fine di organizzare una promozione commerciale più efficace,
- predisporre e stampare materiale pubblicitario, elaborare i segni distintivi – marchi- per una migliore presentazione sia del "prodotto" in generale sia dei "prodotti" specifici dei singoli castelli,
- partecipare ai progetti dell'Unione Europea,
- costruire l'adeguata infrastruttura (vie di comunicazione, strade d'accesso, segnaletica)
- cooperare con le regioni e i paesi confinanti, ma anche con gli altri Paesi europei.

Alcune delle summenzionate azioni fanno parte degli obiettivi perseguiti dall'associazione I Castelli della Slovenia.

### L'Associazione I Castelli della Slovenia

L'Associazione è stata fondata 5 anni fa e ha la sede a Ptuj. Attualmente comprende 19 soci in rappresentanza di altrettanti castelli. Nello statuto sono definiti gli obiettivi principali, e precisamente:

- tutela dell'ambiente naturale e culturale circostante,
- promozione di azioni per la formazione del personale impiegato nell'offerta turistica e culturale,
- organizzazione di conferenze, convegni e tavole rotonde sui temi di cultura e turismo,
- intermediazione nei contatti e nelle collaborazioni internazionali,
- elaborazione di programmi concreti per il raggiungimento degli obiettivi posti,
- promozione di iniziative a favore della tutela e della rinascita dei castelli.

L'attuale programma di lavoro dell'Associazione è ampio e si articola nei seguenti ambiti:



- Pubblicazione del dépliant “Castelli e manieri della Slovenia”

La pubblicazione ampliata e quadrilingue vuole promuovere questo particolare tipo di offerta nel Paese e all'estero. Dopo la presentazione in Slovenia, la prima promozione all'estero sarà effettuata alla fiera di Berlino.

- Collaborazione internazionale

Abbiamo in programma l'instaurazione di rapporti con associazioni analoghe nei Paesi confinanti e negli altri stati europei e l'avvio di collaborazioni laddove ci sia un interesse reciproco.

- Rapporti con i ministeri

Il Ministero per la piccola economia e il Ministero della cultura saranno informati delle nostre iniziative e dei nostri programmi al fine di instaurare legami più durevoli.

- Ampliamento del numero degli associati

L'Associazione attualmente comprende 19 membri. Diversi castelli con contenuti definiti e offerta stabile non ne fanno parte, per cui è nostro compito primario far aderire all'Associazione altri castelli.

- Calendario comune delle manifestazioni

Si tratta di elaborare il calendario dei contenuti proposti nei singoli castelli, sia quelli “standard” sia contenuti particolari, es. manifestazioni medievali, concerti, burattini.

- Informazione e vendita dei programmi turistici

Prevediamo l'istituzione di diversi punti di informazione e vendita dei programmi culturali e turistici dei singoli castelli, come pure l'istituzione di un punto centrale di informazione e vendita.

- Formazione

Per l'anno 1998 proponiamo lo svolgimento del convegno internazionale dal titolo “Situazione e prospettive dell'offerta turistica nei castelli”.

- Immagine

L'attuale segno distintivo sarà integrato, sviluppata una completa immagine, e contestualmente saranno effettuate tutte le trasformazioni di natura giuridica.

Il generale clima positivo che si è creato in ambito economico e culturale come pure l'accrescimento del rapporto positivo nei confronti del

retaggio culturale danno un senso agli sforzi delle singole persone, delle associazioni, della categoria e della politica, sforzi che si pongono come obiettivo l'integrazione dei castelli, dei manieri, dei palazzi nel più ampio sviluppo economico, sociale e culturale della Slovenia quale parte indivisibile del territorio europeo e del più ampio contesto mondiale.

## **ROCCE E CASTELLI IN AUSTRIA**

**di Andreas Henckel von Donnersmarck**

Vi parlerò a proposito dei castelli e dei palazzi in Austria, del castello Wolfsberg e vi farò conoscere meglio l'associazione “Via Imperialis” con l'aiuto di un video.

I proprietari di castelli, come pure di monasteri e conventi in tutta l'Austria debbono essere uniti dalla consapevolezza che in Austria esiste una cultura da mantenere e da sviluppare.

Abitare in un castello o possederne uno non ha niente a che fare con il lusso. Occorre, in primo luogo amare questo bene, che da generazioni appartiene alla propria famiglia. In secondo luogo, abbiamo la grande responsabilità di non far morire la storia e la cultura di questa regione. Non occorre che racconti a nessuno che i tempi sono cambiati, tutti si rendono conto che il mantenimento di queste proprietà è diventato assai difficile. In molti casi, a causa di eredità ed enormi tasse, molte importanti opere sono state lasciate al loro destino. Non è data risposta a coloro che lavorano all'interno del castello e che provvedono al suo mantenimento. In questo contesto non si parla del cuoco o del servo, ma di gente specializzata come il falegname, o del stagnaio.

Sono sicuro che questi problemi che ho sin qui esposto sono gli stessi in Carinzia, in Austria e in altri paesi ed è quindi un problema generale che bisogna risolvere al più presto per poter mantenere i nostri castelli per le future generazioni.

Permettetemi di presentarvi e parlarvi del castello Wolfsberg, quando otto anni fa mi sono trovato nella difficile situazione di decidere se abbandonarlo o di farlo restaurare. Alcune parti dell'edificio erano in condizione così cattive che prendevo in seria considerazione la possibilità di venderlo, in quanto la nostra famiglia ne è proprietaria da solo centocinquant'anni e da solo quaranta lo abita assiduamente.



## Rocche e castelli nel tardo ventesimo secolo

Rocche e castelli!

Sono solo relitti dei tempi passati senza collegamento con oggi?

Viene data loro vita solamente attraverso la leggenda, la saga o la favola?

O sono importanti come testimoni del tempo, costruiti in pietra?

Hanno perso la loro ragione d'essere nei nostri tempi?

È degno di essere protetto il ruolo storico-culturale di rocche e castelli nei tempi d'oggi?

Questa nostra epoca della vita febbrile, con valori ottenuti e persi subito, ha più che mai bisogno di questi valori resistenti da molto tempo, con i quali si può sentire e capire meglio le radici. Per far capire meglio tutto questo ci vuole un monumento con importanza storica per la regione, e così si può rinforzare il collegamento personale e il sentimento d'identità con la regione.

I castelli e le rocche hanno in ogni caso una grande attrattiva.

Destano in noi l'interesse del modo di vivere degli abitanti dei tempi passati, che sono al di là della nostra vita quotidiana e non hanno niente in comune con la nostra vita "normale". Pensieri come – aspirazione e presa del potere, responsabilità, gusto di vivere, incoraggiamento e incremento di arte e cultura, ed un certo essere al di sopra della massa, distinguersi dal popolo - tutti questi concetti ci fanno riflettere.

Con "c'era un volta ..." cominciano tutte le nostre favole, che ci portano il più delle volte ad un castello.

Allora, perché non dobbiamo cercare di trasportare questo fascino nei nostri tempi? Vogliamo far partecipare tutti quelli che hanno interesse e amore per la storia e per le storie.

### Concetto ed importanza di questi monumenti culturali

Austria può essere molto fiera di tutte le rocche e castelli, che fanno parte dell'ambiente e che hanno una grande importanza nella storia austriaca, e la rappresentano come monumenti simbolici. Ci ricordano di adire questa eredità della nostra patria e di non lasciar cadere sconsideratamente nell'oblio gli

sviluppi storici.

Per i proprietari: Come ho già detto, tutti i proprietari di castelli e rocche hanno oggi molte difficoltà di mantenere i loro beni e di metterli in condizione di resistere ai tempi: Questi monumenti possono, inoltre, avere una grande importanza storica per le generazioni future. Ci sono molti problemi, quando si vive e abita in un castello e la causa di questi problemi è l'estensione spaziale, che non è adatta ai nostri tempi e al nostro modo di vivere cercando di risparmiare. Inoltre sono molto alte le spese per il restauro e per riparazioni e questo porta spesso come conseguenza una certa incuranza per lo stato degli edifici.

Per la popolazione che abita vicino ai castelli: Rocche significano mura con funzione di protezione in caso d'invasioni dei nemici per la gente che abita nei paesi vicini. Essi ebbero, almeno nell'area germanica una funzione di protezione e il loro modo di costruzione era corrispondente a quelle esigenze. Bastioni di difesa, alloggiamenti per uomini esperti nel combattimento, magazzini e vie di scampo, tutto questo faceva parte della vita e del sopravvivere. Oggi tutto è completamente diverso!

Si può soltanto visitare rocche e castelli, come si visita un museo o un altro monumento. O questi castelli hanno un proprietario, che è veramente contento, quando l'esterno del suo castello suscita ammirazione, ma per il resto tiene chiuso tutto l'edificio e solo ogni tanto permette a visitatori di fare una passeggiata nei giardini. E proprio in questo senso occorre cambiare il modo di pensare! Perché l'apprezzamento pubblico per questi monumenti culturali da loro una funzione importante e rende più comprensibile alla gente questa parte di storia veramente vissuta.

### Problemi fondamentali

Tutto è soggetto al mutamento del tempo...

Ogni periodo è caratterizzato dalla distruzione o rovina di vecchi edifici, dalla costruzione di nuovi edifici, da cambiamenti ed ampliamenti.

Rocche e castelli sono testimone di tempi passati e rispecchiano l'individualità di quei tempi in modo particolare. In essi si può riconoscere le forme artistiche, si può sentire il collegamento del edificio con gli eventi storici. Per l'abitante, che si identifica nel suo castello, tutto questo è molto importante e rappresenta un valore di grande importanza.





Perciò teme che questi valori potrebbero essere in gioco, a causa dei grossi cambiamenti. Inoltre teme la restrizione o limitazione, che è inevitabile quando si apre il castello al pubblico. Ancora oggi è così e circa il settanta per cento dei proprietari nelle arie germaniche usano i loro castelli solo in modo privato.

La conservazione in generale: Rocche e castelli rappresentano per i proprietari un carico enorme. In questi castelli, costruiti in modo molto generoso e ampio, spesso arredati di opere artistiche e in modo artistico, oggi si può vivere comodamente solo con personale. Una proprietà terriera adeguata rendeva più facile mantenere uno certo stile di vita.

Inoltre, avevano spesso la possibilità di un'esenzione dalle imposte e spesso potevano pure incassare le imposte o il tributo.

La situazione di oggi: spesso il terreno è stato venduto, o diminuito a causa di eredità, o è diventato meno produttivo. Se pensi solo ai problemi dell'agricoltura o la situazione dei prezzi del legname. I redditi sono al livello di venticinque anni fa. Quel che resta sono i castelli, quasi sempre troppo grandi e difficili da riscaldare, con la necessità di dover aggiustare sempre qualcosa – o sul tetto o altrove. Inoltre non si può più pagare il personale che rende comoda la vita in un castello.

Inoltre, c'è anche una lotta continua contro il tempo, perché le conoscenze degli artigiani sono andate quasi perse. È difficile trovare un artigiano, un falegname o elettricista che conosce queste tecniche speciali, questi materiali e questa architettura e ricchezza di forma.

Le premesse personali e dal lato finanziario: castelli e rocche non portano di per sé un reddito aziendale sufficiente dal punto di vista economico. Inoltre il quaranta per cento degli edifici ha bisogno di un restauro.

Per legare il bene immobile e il terreno in modo moderno nel sistema socioculturale ed economico dell'ambiente e per renderlo interessante anche per il proprietario, ci vuole non solo una cura permanente, ma anche lo stanziamento di capitali propri e di mezzi finanziari.

Come fonti di finanziamento servono principalmente i guadagni e redditi derivanti dall'agricoltura, dall'economia forestale e dagli affitti. Ma il più delle volte non bastano, sono spesso scarsi e insufficienti per pagare le spese ed i costi.

Quando non si fanno investimenti o gli edifici hanno bisogno di una revisione generale – allora la situazione comincia a diventare problematica.

C'è quasi una mancanza totale di mezzi pubblici ed il più delle volte non si sa dove rivolgersi. Anche noi, a Wolfsberg abbiamo ricevuto quasi tutto, tranne soldi.

Ci hanno assicurato una comprensione benevola, ci hanno promesso il sussidio, ma nulla di più.

Bisogna chiarire chi sia responsabile per adempiere i doveri e chi ha la competenza di farli.

Il proprietario non può fare tutto, cioè: consultare le autorità comunali, trovare lo sponsor, programmare esposizioni, mietere i prati, pulire le camere, dirigere l'impresa ed essere anche sempre disponibile per la sua famiglia.

Allora occorre, almeno per la stagione estiva, un'organizzazione adatta alla propria azienda, con la quale si può fissare i vari doveri e le responsabilità dei collaboratori.

Persino sotto Mitterand in Francia, sotto quel governo assolutamente socialista, i proprietari di castelli aperti al pubblico, hanno potuto avere fino a due impiegati senza dover pagare le tasse per gli stessi.

Castelli degni di essere protetti/tutela di monumenti: per essere degno di protezione è determinante che abbia un valore storico, artistico o culturale (paragrafo 1 uno della legge per la tutela dei monumenti).

Secondo il Tribunale Amministrativo Austriaco, per essere degno di essere protetto, basta che un bene abbia uno dei requisiti indicati sopra.

Tutto questo ha come risultato e conseguenza una certa restrizione nell'uso di questi beni di valore storico, artistico o culturale ed, inoltre, ogni restauro ed ogni investimento dev'essere concordato con le autorità ufficiali per la tutela dei monumenti.

Questo modo di procedere costa però molto tempo e denaro. Si deve anche dire, che in Carinzia non ci sono abbondanti mezzi pubblici per i proprietari. Si può soltanto contare su circa un venti per cento di sussidio, ma tutto dev'essere fatto in conformità alle leggi per la tutela dei monumenti, il che aumenta, però, le spese d'investimento. Per esempio: quando il tetto dev'essere coperto di tegole, invece di coprirlo con eternit, che costa molto di meno.

Aspetti fiscali per il mantenimento e il restauro: nell'Austria d'oggi non c'è in pratica nessun

castello o rocca che potrebbe essere mantenuto con il reddito aziendale. Ogni proprietario di un castello deve pagare tutte le riparazioni e gli investimenti con mezzi per i quali ha pagato le imposte.

Per spiegare meglio – un investimento di un milione di scellini costa un milione e duecentomila scellini, perché si deve pagare l’IVA. Il proprietario austriaco si trova nella situazione strana di possedere un oggetto degno di essere protetto, con il dovere pubblico di conservarlo, ma non può nemmeno ottenere un’agevolazione fiscale per i suoi investimenti e sforzi.

### Proposte per la soluzione dei problemi

Documenti architettonici del passato non sono riproducibili a piacere, come tante altre cose nella società industriale. Per questo diminuiscono in modo evidente, ma questa penuria fa aumentare la stima generale per i monumenti. La sua utilizzazione deve avvenire con sensibilità e ciò può voler dire nel caso singolo, che tutte le stanze possono essere visitate guidate dai membri della famiglia. Questo vuol dire una apertura totale fino ai concetti nei quali il castello/la rocca serve solo come sfondo e che lo sfruttamento dello stesso dev’essere curato dagli operatori culturali.

È molto utile fare prima uno studio di fattibilità nel quale viene evidenziata non solo la sostanza architettonica, ma anche il valore della rocca / del castello per la vita economica e politico-sociale nei dintorni. È ugualmente importante esaminare a fondo le potenzialità di accettazione del prodotto del progetto e dell’insieme di servizi.

### Decisione d’investimento

Normalmente si deve procurare prima dei mezzi finanziari per prendere provvedimenti significativi al fine di aumentare le attrattive economicamente interessanti.

Per questo dobbiamo chiederci quale scopo vogliamo raggiungere, in fin dei conti ci aspettiamo da questo progetto un utile per un periodo più lungo. I pagamenti e versamenti, le spese ed il profitto, non si presentano regolarmente durante il periodo d’utilizzo.

In relazione alla grandezza dell’azienda vengono messi nella stessa degli importi relativamente alti. Si capisce che le conseguenze della nostra decisio-

ne d’investimento devono essere esaminate permanentemente.

### Strategia per la valorizzazione e l’utilizzazione economica della tenuta

Strategia principale: gli investimenti verranno fatti soltanto, se nell’ambito di uno studio di fattibilità dovesse risultare che una quota adeguata di riflusso fosse probabile e che il fattore del rischio rilevante può essere limitato.

Possibilità d’utilizzazione dell’edificio: appena è certo che gli scopi “commercializzazione dell’azienda sostenibile nel senso economico” ed inoltre “manutenzione dell’azienda a lungo termine” siano da raggiungere di principio, devono essere definiti i rami commerciali strategici.

In quest’occasione si tratta di funzioni come per esempio: esposizioni e mostre, educazione, cultura, eventi ad hoc, ricevimenti di società, affitto di uffici e gastronomia ed altri servizi

Orario ed aspetti del personale: per la durata del progetto deve essere deciso un orario, questo vuol dire che i periodi fissati devono essere stabiliti, come la rivitalizzazione/l’acquisizione di personale e arredamento / la determinazione dei rami commerciali.

Inoltre, devono essere definite le funzioni chiave cioè le posizioni chiave, e per questo motivo devono essere assegnate le competenze.

Contemporaneamente si deve fondare un’organizzazione del progetto e si deve scegliere i responsabili per le singole funzioni.

Con un po’ di fortuna, si potrebbe poi riuscire a fondare, con il prodotto creato e la miscela di servizi nel “setting” una tenuta rinnovata nello stato originario, un centro non da imitare e non da superare per il sistema sociale ed economico dei dintorni.

### Visioni

Le rocche ed i castelli non sono più delle abitazioni attuali a causa della loro grandezza, perché i costi del mantenimento superano normalmente lo stipendio di un impiegato, anche se ha un lavoro ben pagato. Per di più, i redditi dell’azienda agricola e forestale del castello di solito non bastano più per mantenere la tenuta e la famiglia.

Sono dell’opinione che in questo caso ci siano tre



possibilità: vendere, lasciare in stato di abbandono, cercare delle vie per mantenere la tenuta per le generazioni future

In questo caso si tratta di una decisione di principio che può prendere solo il proprietario, perché deve valutare lo scopo di “mantenimento della sfera privata” e lo scopo di “mantenimento della tenuta”. Per questo occorre anche una misura colma di emozioni, qualcosa che in altri casi non ha niente a che fare con il mondo degli affari, perché questo problema non è soltanto un compito d'aritmetica.

In seguito mi occuperò soltanto della terza possibilità, perché “visione” a questo riguardo vuol dire per me: una manutenzione del monumento culturale a lungo termine e contemporaneamente l'occasione di tenere la tenuta per la famiglia.

### **Altre possibilità diverse dalle vecchie abitudini**

Posso comunicare che molti proprietari di rocche e castelli in Austria si sono decisi di rendere accessibili le loro tenute al pubblico. In parte questo è già successo alcuni decenni fa. Per i primi era naturalmente più facile che per noi oggi; essi percorrevano la cosiddetta via classica: gli armamenti disponibili venivano esposti, alcune cose preziose venivano presentate in vetrine e con le stoviglie da cucina depositate sul solaio dai nonni veniva imitata l'antica cucina del castello.

Ma chi ha intenzione di posizionarsi da novellino sul mercato, deve sforzarsi di offrire qualcosa di veramente nuovo. Il visitatore moderno vuole andare in cerca d'avventura, vuole diventare parte dell'esposizione in modo interattivo, vuole trovare conferma invece di contemplare solo passivamente i pezzi d'esposizione.

Un fattore importante è che l'esposizione sia adeguata anche alle esigenze dei bambini, perché i genitori moderni in genere non sanno più esattamente che cosa fare con i loro figli i fine settimana. A parte questo fatto, i bambini sono i clienti di domani.

L'utilizzazione della tenuta può essere realizzata dal proprietario da solo, nel caso che ci sia un capitale proprio sufficiente. Ma si può anche collaborare con le istituzioni pubbliche, come il comune competente o con l'amministrazione provinciale. Insieme si può progettare una commercializzazione che ha senso.

La tenuta può anche essere sviluppata con un'istituzione privata, per esempio con una banca o con una società d'assicurazioni. Questi sono spesso in cerca di centri d'addestramento e centri per convegni.

Anche le società cinematografiche sono sempre in cerca degli sfondi suggestivi e/o degli ambienti grandi. Le giornate che servono per girare un film vengono pagati normalmente molto bene.

Sicuramente esistono alcune possibilità per un'utilizzazione sensata. Ogni castello, ogni rocca si rappresenta come qualcosa di straordinario. L'identità della tenuta si definisce prima dell'edificio stesso, degli avvenimenti storici, che vi hanno avuto luogo, del proprietario, ma anche del paesaggio e della popolazione nei dintorni. Il maggior successo lo avrà chi sa trovare il “unique selling point” della sua tenuta e a chi riesce ad offrire cosa che finora non hanno gli altri.

### **Cooperazione**

Una possibilità qualificata si trova anche in un'alleanza e in una cooperazione.

Così si possono legare insieme gli sforzi specifici sul fondamento delle organizzazioni indipendenti nel senso giuridico ed economico. Per questo devono essere studiati delle potenzialità comuni per raggiungere effetti sinergici. Ma non si deve perdere di vista i bisogni dei clienti. In questa relazione è molto richiesto il “Networking”, ma soltanto quando viene visto come cambio di numeri e fatti con una competenza sociale.

In Austria nel 1997 (nel millenovecentonovantasette) si è costituita in questo modo, cioè come associazione, la “Via Imperialis - rocche, castelli e conventi” con inizialmente 29 tenute che nel 1998 (nel millenovecentonovantotto) è aumentata a 45 (quarantacinque) membri.

Questo gruppo di realtà che hanno qualcosa da offrire è convinto di poter lavorare assieme in modo più efficiente e di avere la possibilità di mettere assieme i propri investimenti finanziari per ottenere un valore aggiunto più alto e, che in questo modo anche il comune patrimonio culturale austriaco potrà essere mantenuto meglio.

I centri dei lavori consistono nello scambio di esperienze e risorse, nell'aumento delle conoscenze di marketing, come pure nelle pubbliche relazioni e nella promozione.

Dopo la conferenza viene mostrato un videofilm in inglese sulla “Via Imperialis” e verranno dati alcuni dépliant. Simili gruppi d’offerta esistono anche in Germania, in Francia e nell’Olanda.

Purtroppo non è stato possibile di esporre questo argomento in modo equilibrato, perché tutte le singole rocche e castelli hanno delle difficoltà simili, ma alla fine ogni tenuta ha i suoi problemi individuali.

Per darvi lo stesso un’immagine più ampia possibile, ho basato questa conferenza sulle mie esperienze personali con il castello Wolfsberg, sulle conversazioni con i proprietari dei castelli negli anni scorsi, soprattutto quelli della “Via-Imperialis”, e su una ricerca scientifica, non ancora pubblicata, dall’Università di Innsbruck, nella quale hanno intervistato milleduecento proprietari di rocche e castelli. Se oggi avete, per caso, ancora molte domande che sono rimaste senza risposte, è perché non si può trattare questo argomento in modo esauriente e valido per tutti.

Voi come proprietari di rocche e castelli, dovette essere consapevoli di quali sono i punti forti e le competenze centrali delle vostre tenute e come questi possono essere utilizzati in modo ottimale.

Egredi signore e signori, le nostre tenute non sono ancora moderne e voi sapete bene come me, che non possiamo fidarci all’aiuto dello stato. Ognuno di noi deve progettare una strategia adatta e orientata al futuro per la sua rocca e il suo castello.

Sarà determinante come riconosceremo le possibilità che ci vengono offerte e come le useremo attivamente con una strategia finalizzata e creativa. Prendiamo questo come sfida per posizionare nuovamente le nostre rocche e castelli, alla fine, rappresentano un’eredità unica e culturale. Così potremo evitare che queste tenute siano soltanto una testimonianza muta di un potere passato.

Ho cercato di illustrarvi alcune soluzioni senza averne, però, una diretta conferma.

Il motto principale per il futuro dei nostri castelli deve essere il mantenimento delle tradizioni e della cultura di questa regione e di esserne fieri.

